



Per informazioni sui Regali Solidali

Chiama lo 02.40703424 - Visita il sito [regalisolidali.caritasambrosiana.it](https://regalisolidali.caritasambrosiana.it)

## Regali Solidali

Un aiuto concreto e diretto alle famiglie in difficoltà

I Regali Solidali 2021 sono rivolti alle famiglie che bussano alla porta di Caritas Ambrosiana per ottenere un aiuto alimentare. Dal periodo pre-pandemia ad oggi abbiamo visto più che triplicate le persone sostenute dagli Empori della Solidarietà e le proiezioni per quest'anno indicano che saranno oltre 20.000 le persone aiutate. È possibile donare una spesa alimentare per persone anziane, per famiglie, per bambini o per famiglie numerose con l'aggiunta di un gioco. Inoltre, da quest'anno, proponiamo anche la formula dell'adozione at-

traverso la donazione di otto spese alimentari. Attraverso i Regali Solidali è possibile sostituire l'oggetto regalo destinato a una persona cara con una donazione in favore degli Empori della Solidarietà. Al destinatario del regalo si potrà inviare un biglietto che attesta questa scelta di solidarietà. Abbiamo preparato dei biglietti di auguri che possono essere scaricati dal nostro sito dedicato a seguito della donazione. I biglietti sono in formato PDF e possono essere personalizzati con una frase a scelta. In questo modo il 100% della do-

nazione andrà in beneficenza. Per saperne di più è possibile chiamare il numero dedicato: 02.40703424 dal lunedì al sabato dalle ore 10.00 alle ore 20.00 o visitare il sito <https://regalisolidali.caritasambrosiana.it>. È possibile aderire all'iniziativa anche utilizzando il bollettino di conto corrente postale allegato o tramite bonifico bancario. In questi casi, dopo la donazione, sarà necessario chiamare lo 02.40703424 per ricevere i biglietti in PDF o per richiedere un aiuto per le personalizzazioni. I Regali Solidali possono fare davvero la differenza per chi soffre.

### COME AIUTARE CARITAS AMBROSIANA

#### PER EFFETTUARE UNA OFFERTA

- C.C.P. n. 13576228 intestato a Caritas Ambrosiana ONLUS
- C/C presso Banco BPM intestato a Caritas Ambrosiana ONLUS  
IBAN IT820503401647000000064700
- Con carta di credito: <https://donazioni.caritasambrosiana.it>

L'offerta è detraibile/deducibile fiscalmente

#### PER QUALSIASI INFORMAZIONE

Numero dedicato ai donatori di Caritas Ambrosiana  
Telefono: **02.40703424** tutti i giorni dal lunedì al sabato dalle ore 10.00 alle ore 20.00 • [offerte@caritasambrosiana.it](mailto:offerte@caritasambrosiana.it)

Per le offerte effettuate dal 1° gennaio 2021 Caritas Ambrosiana è tenuta a comunicare all'Agenzia delle Entrate i dati delle erogazioni liberali per consentire l'inserimento delle stesse nelle dichiarazioni precompilate ai fini di detraibilità e/o deducibilità fiscale.

Per effettuare l'opposizione alla comunicazione è possibile seguire la procedura indicata sul sito [www.agenziaentrate.gov.it](http://www.agenziaentrate.gov.it).

### FAI LE OFFERTE TRAMITE BONIFICO?

Per motivi di privacy le banche non ci inviano i dati di chi fa un bonifico per sostenere i nostri progetti. Se vuoi ricevere la ricevuta fiscale o il ringraziamento per la tua donazione contatta l'Ufficio Raccolta Fondi. Puoi anche inserire nella causale del bonifico il codice offerente che trovi sul bollettino allegato alla rivista.

## Caritas Ambrosiana PROGETTI

Rivista trimestrale della Caritas Ambrosiana  
[www.caritasambrosiana.it](http://www.caritasambrosiana.it)  
[caritas@caritasambrosiana.it](mailto:caritas@caritasambrosiana.it)

**Direttore responsabile**  
Luciano Gualzetti

**Redazione**  
Via S. Bernardino, 4  
20122 Milano  
Tel. 02.76.037.1 - Fax 02.76.021.676

**Hanno collaborato a questo numero**  
Alessandro Comino, Donatella Ripamonti, Tommaso Corradini

**Immagine**  
Archivio Caritas - Tiberio Mavrici

**Stampa**  
Graphicsalve SPA - Via dei Livelli di Sopra, 6/a, 24060 Villa Landri BG  
Registrazione al tribunale di Milano al n. 92 del 16/02/2004



# Caritas Ambrosiana PROGETTI

Anno XVII - N. 63 - Dicembre 2021

## Regali Solidali

### L'editoriale di Luciano Gualzetti

A volte avere ragione non è una sensazione piacevole. Da mesi stiamo portando all'attenzione dell'opinione pubblica il grido di aiuto di tante famiglie che si sono impoverite a causa della crisi economica dovuta alla pandemia. Da mesi abbiamo indicato che l'autunno di quest'anno sarebbe stato un periodo particolarmente difficile per chi ha perso le poche certezze costruite con i sacrifici di una vita. Sono sempre di più le persone che hanno esaurito i propri risparmi e nell'attesa che le attività economiche possano ripartire sono costrette a chiedere aiuto alla

Caritas per poter mettere qualcosa in tavola. Dal nostro osservatorio privilegiato di vicinanza ai poveri, abbiamo registrato un incredibile aumento di famiglie che hanno dovuto chiedere un sostegno alimentare. Nel 2019, le persone aiutate dai nostri Empori della Solidarietà, erano 6.049, nel 2020 sono passate a 12.224, mentre quest'anno potrebbero diventare oltre 20.000. Un incremento che va di pari passo con le rilevazioni statistiche sull'aumento della povertà, soprattutto nelle regioni del Nord Italia, e che testimonia come molte famiglie che non

avevano mai dovuto chiedere una mano, oggi sono costrette a rivolgersi a noi per poter sopravvivere al costo della vita. È a loro che va il nostro progetto dei Regali Solidali di quest'anno con un grande obiettivo: riuscire a raccogliere 10.000 spese alimentari da poter distribuire a Natale e nei mesi successivi. La crisi ha disegnato un'Italia a due velocità e per questo chiediamo a chi ha avuto la fortuna di non essere toccato da questa grande crisi economica di essere solidale con chi invece oggi corre il rischio di esserne sommerso. Buon Natale a tutti.



I nuovi poveri



Regali Solidali



Numero dedicato ai donatori



# I nuovi poveri

**La crisi economica legata alla pandemia ha spinto sul baratro della povertà migliaia di famiglie che mai avrebbero pensato di rivolgersi a Caritas per poter arrivare alla fine del mese. Le loro storie sono toccanti.**

**L**a prima volta ci ho messo tre ore a entrare. Sudavo freddo per la vergogna. Ero immobile lì, sulla soglia». La soglia è l'ingresso dell'Emporio della Solidarietà di San Giuliano Milanese, uno dei 12 supermercati allestiti da Caritas Ambrosiana, dove le famiglie in difficoltà possono acquistare generi alimentari e beni di prima necessità, non con denaro ma con una tessera a punti. Per riceverla, occorre intraprendere un percorso personalizzato di uscita dallo stato di bisogno attraverso uno dei 390 Centri di Ascolto di Caritas Ambrosiana e presentare l'Isee che attesta il livello di benessere di ogni nucleo familiare.

Ivana, 53 anni, di San Donato Milanese, ha vinto la vergogna e ha presentato il suo Isee, per la prima volta durante la pandemia: «Mio marito, una vita come panettiere, ha perso il lavoro cinque anni fa. Avevamo da poco acceso un mutuo per acquistare un bilocale di 47 metri quadrati, sognavamo di ristrutturarlo. Abbiamo messo da parte l'idea di intraprendere i lavori, ma non l'ottimismo né la buona volontà. Con il mio contratto a tempo indeterminato in un bar aziendale, tra stipendio e straordinari, racimolavo circa 1.400 euro al mese.

Lui ne guadagnava più o meno altri 500 con lavoretti a chiamata nell'ambito della ristorazione. Non eravamo ricchi, ma potevamo coprire le spese e perfino permetterci tre giorni al mare a Ferragosto. Una pensioncina semplice, mica un grand'albergo. A noi bastava per essere felici». Poi? «Poi, il Covid ci ha portato via tutto».

## Il Covid ci ha portato via tutto.

«L'hotel dove saltuariamente veniva chiamato mio marito ha chiuso. La mia azienda ha messo i dipendenti in smart working, e noi operatori del bar tutti costretti alla cassa integrazione: pochi soldi che arrivano ogni due o tre mesi. I 280 euro di mutuo e le bollette sono rimasti lì a ricordarci quanto stesso arrancando. Non avrei mai voluto chiedere aiuto, ma la disperazione mi ha costretta». L'abitudine a non chiedere nulla, a farcela da soli, rende molto difficile accettare di farsi aiutare e accomuna le persone che si ritrovano per la prima volta a rivolgersi a Caritas. «Sopravvivo con i 730 euro al mese del reddito di cittadinanza, con i pacchi viveri della Caritas e gra-

zie alla saggezza del mio bambino: quando andiamo al supermercato, lui sa già che, se avrà il cioccolato, niente biscotti. I biscotti li guarda per un po'. Poi però non dice nulla, non chiede nulla».

## I biscotti li guarda per un po'. Poi però non chiede nulla.

Federica, 42 anni, mamma single di un figlio di sette, Edoardo, pochissimi rapporti con i genitori facoltosi che non le perdonano la gravidanza da giovanissima. Dall'inizio della pandemia non ha più ripreso il suo lavoro di cameriera e non l'ha più chiamata nessuno.

La storia di Federica è una delle tante che ascoltiamo in Caritas tutti i giorni. L'emergenza povertà infatti continua dopo il Covid: dai dati del nostro osservatorio sulle povertà emerge che le più colpite sono donne sole con figli piccoli. Gli strascichi sono ancor più dolorosi della pandemia stessa: il 41% delle 12mila persone che hanno chiesto un aiuto alimentare o economico aveva chiesto aiuto alla Caritas per la prima volta nel 2020.

In particolare, tra i «nuovi poveri» che ha prodotto il Covid un terzo sono donne sole con figli minorenni a carico. Da un'analisi delle storie di chi si è rivolto per ricevere aiuto ad un Centro di Ascolto Caritas si scopre che ancora i lavoratori più colpiti dalla crisi sono quelli che lavoravano nel settore della ristorazione e nell'alberghiero. Camerieri, lavapiatti, addetti alle pulizie che, con la fine del lockdown, hanno ripreso a lavorare ma a orari ridotti e con una conseguente diminuzione di salario tale da non garantire più livelli di reddito sufficienti. Ci sono anche diverse coppie giovani con figli, che lavorano, ma non riescono col reddito percepito a mantenere la famiglia: hanno perso il lavoro durante la pandemia o hanno avuto una riduzione d'orario, ma non hanno accesso al reddito di cittadinanza e quindi l'unica strada è quella di chiedere aiuto a Caritas. Continuano a rimanere in uno stato di grave bisogno non solo i lavoratori saltuari e irregolari, che galleggiavano aggrappandosi alle opportunità offerte dal mondo dell'economia informale, ma anche lavoratori con contratti regolari, sospesi dal lavoro e che ricevono una cassa integrazione troppo bas-

sa per sostenere i costi della vita che continuano inesorabilmente a crescere. Per chi è povero non basta l'aiuto dello Stato, quel reddito di cittadinanza che non arriva o che viene sospeso dopo 18 mesi. Quasi la metà delle persone cadute in stato di povertà aiutate da Caritas Ambrosiana (il 48,7%) non ne ha beneficiato, mentre oltre la metà (54%) di tutti coloro che lo hanno ricevuto sostiene che è comunque troppo basso rispetto al costo della vita: 500 euro al mese non bastano nemmeno per fare la spesa per una famiglia con figli.

## Ogni mese devo pensare: do da mangiare ai ragazzi o pago le bollette?

«A curare i miei problemi alla schiena ho rinunciato subito: non posso più permettermi il ticket. Ogni mese devo pensare: do da mangiare ai ragazzi o pago le bollette? Quante volte ho tremato all'idea che ci staccassero la luce». Vedevamo alcuni nostri vicini di

casa, in particolare anziani, che stavano ancora peggio di noi, abbiamo chiesto aiuto per alcuni mesi giusto il tempo per ritornare alla vita di prima perché non volevamo rubare il posto a nessuno» Immacolata dopo la fase più brutta della Pandemia ha ripreso a lavorare come aiuto cuoca in una mensa scolastica, ma la società con cui ha il contratto ha ridotto a tutti l'orario, dunque lo stipendio. Oggi mantiene sé stessa e i due figli di 21 e 18 anni senza lavoro. Prima del Covid, vivevano strettini – di spazio e di risorse – in una casa popolare in zona Corvetto, a Milano. In soccorso, nei giorni più bui, è intervenuta Caritas - «grazie a loro siamo riusciti a rimanere in piedi. Adesso stringendo dappertutto posso di nuovo farcela da sola, è giusto che l'aiuto vada a qualcun altro».

## Posso farcela da sola. È giusto che l'aiuto vada ad altri.

